

(un aspetto ancora poco approfondito del Movimento Cattolico del primo Novecento), di Salvatore Palese, sul cammino presbiterale ed episcopale di Nicola Monterisi (Barletta 1867 - Salerno 1944), e infine di mons. Guerino Grimaldi, attuale arcivescovo di Salerno, sulle caratteristiche e risonanze storiche dell'opera pastorale del suo predecessore. Come scrive don Spera, a p. 8 del secondo volume, queste pubblicazioni «sono destinate anzitutto agli amici che seguono con intelletto d'amore e aiutano la nostra iniziativa» mentre, d'altra parte, «vogliono fare memoria di un'esperienza di Chiesa che non ha paura d'interrogarsi e di lasciarsi interrogare».

P. Vanzan

PIETRO MONTI, *Ischia nel XVII Centenario dell'arrivo di Santa Restituta*, Tip. Epomeo, Lacco Ameno 1986, 244, s.i.p.

Santa Restituta fu una donna cristiana condannata a Cartagine per la sua fede a essere bruciata sopra un naviglio. Ma il suo cadavere, restato illeso, approdò miracolosamente a Lacco Ameno di Ischia, dove le fu eretta una basilica, divenuta centro fin dal sec. IV di un cimitero paleocristiano. La santa è già registrata nel calendario marmoreo di Napoli del sec. IX e divenne presto titolare della cattedrale costantiniana napoletana, che ne conserva le reliquie. La sua festa è il 17 maggio.

Dal maggio 1983 al maggio 1984 Ischia ha celebrato con grandi feste il XVII centenario dell'arrivo di santa Restituta, e il suo santuario in Lacco Ameno fu elevato il 4 ottobre 1983 a Chiesa Giubilare per l'indulgenza dell'Anno Santo. Le feste culminarono nel solenne trasferimento dell'urna con le reliquie della santa dalla cattedrale di Napoli a quella di Ischia e poi a Lacco Ameno, dal 3 al 20 maggio 1984.

La cronaca di queste celebrazioni ci è minutamente narrata da don Pietro Monti, rettore del santuario di S. Restituta a Lacco Ameno, in questo sontuoso volume riccamente illustrato, viva e durevole testimonianza della grande devozione del popolo di Ischia per la sua santa patrona.

La stampa di esso è stata resa possibile da un generoso contributo della Regione Campana.

A. Ferrua

## Varie

*Aus Liebe zur Kirche. Beiträge zur Spiritualität der Schönstattfamilie*, a cura di RUDOLF LINGE, Patris, Vallendar 1984, 176, DM. 16,80.

GIOVANNI ALBERTI, *Eufemia Gemma Gianini*, Passionisti, Roma 1985, 196, L. 10.000.

SALVADOR BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei*, Ares, Milano 1985<sup>3</sup>, 403, L. 20.000.

FRANÇOIS GONDRAND, *Cerco il tuo volto. Josemaría Escrivá fondatore dell'Opus Dei*, Città Nuova, Roma 1986, 365, L. 18.000.

*Metodo e Lettere Circolari di s. Gaspare Del Bufalo per gli Esercizi Spirituali dei Missionari del Preziosissimo Sangue*, a cura di BENIAMINO CONTI, Pia Unione Preziosissimo Sangue, Roma 1985, 94, s.i.p.

S. GASPARE DEL BUFALO, *Epistolario. Vol. I (1808-1820)*, a cura di BENIAMINO CONTI, ivi, 1986, 535, s.i.p.

FRANCO MOLINARI, *Giovanni Piamarta (1841-1913). Tutto per i giovani*, Queriniana, Brescia 1986, 189, s.i.p.

GIULIANO AGRESTI, *Gemma Galgani. Ritratto di una «espropriata»*, Città Nuova, Roma 1986<sup>2</sup>, 152, L. 9.000.

Si è celebrato nel 1985 il primo centenario della nascita del padre Joseph Kentenich (1885-1968), fondatore del Movimento di Schönstatt, «una delle grandi figure di sacerdoti della storia recente», come lo ha definito Giovanni Paolo II (cfr *L'Osservatore Romano*, ed. ted., 19 luglio 1985, 7). E certo la sua vita, per l'integrità della virtù, per l'eroicità dell'obbedienza silenziosa nelle persecuzioni a lui inflitte nella stessa Chiesa e per la lungimiranza profetica del suo apostolato, riveste le caratteristiche più autentiche del fondatore cristiano, che è uomo sempre ancorato ai valori perenni della spiritualità e sempre proteso

con straordinaria sensibilità alle vie nuove aperte alla Chiesa dall'evoluzione storica. La nostra rivista, grata per l'amicizia del Movimento di Schönstatt per uno dei suoi redattori (il padre G. Bortolaso), ha già pubblicato anni fa un articolo del padre D. Mondrone su «una valida esperienza religiosa per oggi», che resta forse ancora il saggio divulgativo più accessibile in Italia per conoscere sia il Movimento sia il suo fondatore (cfr *Civ. Catt.* 1974 IV 447-458). Presentiamo perciò con piacere questa raccolta di dieci saggi, arricchita da quattro scritti dello stesso padre Kentenich dalla quale emerge vivida quella «spiritualità dell'alleanza a modalità mariana», qualità propria e contributo ecclesiale del Movimento.

Eufemia Giannini (1884-1971) fu la terza figlia di quella famiglia lucchese, che ebbe grazia e intelligenza di accogliere e comprendere come figlia santa Gemma Galgani nell'ultimo drammatico periodo della sua vita. Eufemia fu segnata per sempre dall'amicizia di Gemma e ne custodì lo spirito fino a costituirlo carisma di un Istituto, «Le Sorelle di santa Gemma», fondato nel 1939, oggi fiorente in Italia e in Africa e divenuto di diritto pontificio nel 1982. L'Alberti ha saputo darci una biografia di piacevolissima lettura, assai utile per una prima informazione su Eufemia e i suoi scritti, che vi sono ampiamente valorizzati. Dobbiamo però lamentare che egli abbia praticamente taciuto sulle cause e gli sviluppi della crisi di Eufemia al tempo di Itri e sui rapporti non sempre sereni con alcuni illustri Passionisti sia con le autorità ecclesiastiche di Lucca. Se la storia di questi episodi fosse stata narrata con oggettiva semplicità, senza reticenze, sarebbe certamente apparsa più luminosa la ricerca del carisma proprio, che Eufemia perseguì infaticabilmente fino alla fondazione del suo Istituto.

Delle due biografie di mons. Imvrá (1902-1975), quella del Bernal immette nella narrazione un taglio teologico, almeno nella misura in cui cita scritti e parole del fondatore dell'*Opus Dei*. Il Gondrand, invece, ci offre un racconto, sotto certi aspetti, maggiormente storico-letterario. Entrambi i lavori, in realtà, hanno cura di inquadrare storicamente il loro personag-

gio e di tratteggiare, con la sua personalità spirituale, i caratteri e le ragioni ecclesiali dell'opera sua.

Quest'anno e l'anno prossimo ricorrono ben due centenari di san Gaspare Del Bufalo (1786-1837), il grande apostolo del Sangue di Cristo nelle terre degli antichi Stati della Chiesa, ed ecco che puntualmente vedono la luce alcuni suoi scritti e la prima parte del suo epistolario. Gli scritti sono undici lettere circolari inviate dal Santo ai suoi missionari raccolti in esercizi e coprono l'arco di tempo 1826-1837, escluso l'anno 1828. Le lettere trattano della vocazione del missionario nella Congregazione fondata da san Gaspare e sono rivolte sia ai sacerdoti sia ai chierici (o «convittori») sia ai coadiutori (o «inservienti»). Il primo grosso tomo dell'epistolario copre gli anni 1808-1820, cioè gli anni che vanno dall'ordinazione del Santo (1808) alla fondazione della Congregazione (1815) e al primo sessennio delle missioni popolari. Superfluo notare l'importanza di questa pubblicazione per la storia della spiritualità, anche se l'editore non si è attenuto a criteri strettamente scientifici e i destinatari delle lettere, non essendo i loro nomi accompagnati da una sia pur minima scheda o cenno biografico, restano quasi sempre sconosciuti al lettore che non conosca a fondo la biografia di san Gaspare.

Il 22 marzo scorso la Sede Apostolica ha riconosciuto a Giovanni Piamarta (1841-1913) l'«eroicità delle virtù». Il volumetto del Molinari ce ne ripropone con amabile semplicità i tratti interiori, l'azione apostolica e l'opera che da lui è nata. L'A., che insegna storia moderna alla Cattolica, ha voluto darci qui non un saggio delle sue possibilità scientifiche ma piuttosto una lettura informativa e formativa con uno stile talvolta perfino impertinente, sotto il quale si avverte, senza che pesi, l'erudizione dello specialista. Qualche interpretazione, per esempio quella dello Zanardelli massone (pp. 121-126), ci è sembrata un po' irenica, diluita.

E, infine, la ristampa di un bellissimo saggio dell'arcivescovo di Lucca su santa Gemma Galgani (1878-1903), già apparso nel 1978 per i tipi dell'editore lucchese Pacini Fazzi. Non è una biografia, ma un

acuto «ritratto» teologico della «povera Gemma», come la Santa soleva firmarsi, «con una vena di umorismo toscano, ma, insieme, con l'intuizione profonda di tutta la originale complessità dei "poveri di Dio", per i quali è il Regno» (p. 9). L'A. cita a piene mani dagli scritti della «espropriata», com'egli ha felicemente definito Gemma. Possa la meditazione di queste pagine invogliare i lettori ad accostarsi agli scritti galganiani così semplici ed evangelicamente profondi e a toccarvi con mano la prova che le preferenze del Signore sono davvero per i «piccoli» e i peccatori.

G. Mucci

GIUSEPPE MAGGI, *Ercolano. Fine di una città*, Loffredo, Napoli, 1985, 182, L. 23.000.

Le recenti scoperte effettuate nella zona di Ercolano che si stende verso il mare hanno in parte rivoluzionato le ipotesi finora formulate circa la fine di quella popolazione sotto l'incalzare del torrente di fango che, nel 79 d.C., travolse uomini e cose, avvolgendoli per secoli in un sudario pietrificato. Si pensava che il mare fosse abbastanza più lontano; che la popolazione avesse avuto il tempo di mettersi in salvo... invece il ritrovamento (importantissimo anche sotto altri aspetti) di una barca rovesciata e soprattutto di oltre un centinaio di scheletri finora venuti alla luce, ammassati in diversi ambienti, mostrano come la gente cercasse scampo verso il mare, portando con sé le cose più preziose, ma come venisse egualmente raggiunta e seppellita nel fango, mentr'era in attesa d'imbarcarsi.

Grazie alla chiaroveggenza e all'iniziativa di alcune autorità, sia pure a singhiozzo, gli scavi sono andati avanti per qualche anno, portando alle scoperte accennate, al ritrovamento delle terme suburbane, al monumento eretto in onore del proconsole Marco Nonio Balbo, insigne benefattore della sua città natale. Tutto sembrava avviarsi per il meglio in vista di ulteriori ritrovamenti e della conservazione del prezioso materiale già venuto alla luce: larghissima eco nella stampa nazionale e

internazionale, attenzione nel mondo scientifico, interessamento fattivo da parte di alcune istituzioni scientifiche americane che avrebbero assicurato i fondi necessari. Ma ecco, insieme coi mali endemici quali «l'assoluta carenza di fondi», insorgere le altre piaghe della burocrazia, delle competenze, dei pettegolezzi, del protagonismo, forse della gelosia, col seguito delle inevitabili battaglie amministrative e di qualche colpo mancino, almeno tentato! Con il conseguente trasferimento, personalmente sollecitato, del prof. Maggi, che con tanto impegno si era adoperato a procurare interessamento e aiuti. L'intera vicenda dei ritrovamenti e dei tentativi per estendere le ricerche è narrata con molto distacco, ma affiora subito una nota di amarezza, comprensibile in chi deve allontanarsi da ciò che ha formato l'oggetto di appassionati impegni. La «fine di una città» allude alla vicenda antica; il titolo dell'ultimo capitolo «Ercolano, addio», si riferisce alle vicende personali. C'è da augurarsi che la verità e l'obiettività vengano a galla e che l'addio non colpisca pure quanto a fatica si è andato scoprendo, e che, se non conservato tempestivamente e con procedimenti adeguati, rischia di perdersi irrimediabilmente, con svantaggio di tutti.

G. Caprile

*I ragazzi scrivono...*, Prefazione di CESARE CAVALLERI, Cooperativa Editrice «In Dialogo», Milano 1985, 112, L. 5.500.

Per la quarta volta (cfr *Civ. Catt.* 1985 III 102) il Movimento per la vita di Milano ha indetto un concorso nazionale tra i ragazzi delle scuole elementari e medie. Questa volta il tema suggerito era «il papà». Da ogni parte d'Italia sono giunti circa 17.000 componimenti, individuali o di gruppi, da 451 scuole e 49 parrocchie e movimenti. Una risposta solida, anche se non ancora massiccia, che incoraggia a una più larga partecipazione da parte di quanti, in qualche modo, ne vengono a conoscenza. Far stimare la vita è anche far amare la famiglia, far apprezzare la figura dei genitori, far gustare la bellezza di vivere in un'atmosfera di serenità e di con-